

Venerdì 24 ottobre 1997

10 l'Unità

L'UNA e L'ALTRO

Caffè-maschio e latte-donna La pubblicità di Parisotto

«Forte, caldo e scuro», il caffè è «uomo». Almeno secondo il fotografo Marino Parisotto Vay che in quest'ottica maschile ha impersonificato il tradizionale espresso nelle fattezze di un virgulto mediterraneo. Perché costringere un liquido in forme antropomorfe? Semplice: Parisotto doveva realizzare alcuni scatti per il calendario della Lavazza. Ma - e qui sta la novità - invece di ritrarre la solita bellona scosciata e scollata, nonché acclappa sguardi, il mago del click ha cercato di costruire una storia dal minimo legame logico tra immagini e prodotto. «L'idea - racconta Parisotto - me l'ha data un barista. "Il caffè è maschio", mi ha detto deciso». Da lì la scelta di una storia a scatti in cui l'uomo è protagonista. Il resto sono motivazioni da dibattito del terziario avanzato in cui le immagini e la pubblicità diventano chiavi di lettura o decodificazione del sociale. «Oltre che per il colore e la robustezza combinata con la dolcezza - commenta Parisotto - il caffè è maschio, perché rappresenta una passione italiana. Proprio come il latin lover». Maschilismo in tazza? «Nient'affatto. Anzi pur essendo protagonista, l'uomo-café della mia storia ha comunque un ruolo passivo, in quanto oggetto del desiderio di due donne, destinato a essere bevuto: non certo a bere. Del resto, lo stesso modo di assumere l'espresso, soffiando nella tazza come una gatta arrabbiata, gustando l'infuso a piccoli prudenti sorsi per la paura delle bruciature, assomiglia molto a una conquista». Se il caffè è dunque uomo, il latte è «biologicamente donna». Per istinto, il pensiero, specie quella maschile e mammone, correrà subito alla madre, attraverso i seni. Ma Parisotto, suggestionato forse dal latte in cui si detergeva Poppea per essere più seducente, preferisce parlare di «donna amante». Infatti, nell'ultima immagine del calendario di Parisotto, latte e caffè trovano il loro equilibrio ideale in un cappuccino-amplesso. Mentre restano senza spiegazione allegorica la schiuma della bevanda e la sfiziosa spolverata di cacao.

Gianluca Lo Vetro

Tutti bene o male hanno avvertito che qualcosa è cambiato per quanto riguarda l'Aids. Dopo Vancouver, qualcuno ha proclamato l'inizio dell'«era post-Aids» e in un'altalena di entusiasmi e prudenze si susseguono convegni e seminari non solo sulle novità mediche, ma anche sulle loro conseguenze sociali, culturali, politiche. Si è tenuto a Barcellona un convegno sull'«attivismo Aids» nell'era dei nuovi farmaci e qualche tempo fa a Berlino una conferenza sulla questione problematica della «compliance». Le famose terapie tricominate promettono e il più delle volte mantengono. La comunità gay americana, profondamente colpita dall'Aids, comincia a riprendersi. Molte persone in condizioni fisiche gravose hanno riacquisito salute e vitalità, vogliono riprendere a lavorare e a ipotizzare sul futuro. L'hanno soprannominata «la Sindrome di Lazarus», caratterizzata non solo da una rinata speranza ma paradossalmente anche da disorientamento e sconcerto. I sussidi economici vengono meno, non si sa a quale lavoro dedicarsi, e guardandosi intorno ci si accorge che nessuna medicina farà tornare indietro gli amici deceduti per Aids. Nel prossimo futuro la mag-

Parcheggi per le automobiliste sulle autostrade tedesche. Cosa succede in Italia

La camionista: «La sicurezza riguarda anche gli uomini»

Nessun censimento sul numero di donne al volante nel settore trasporti, ma il fenomeno è in crescita. I camionisti «importunati». «Certo, nel nostro Paese con il camion non si è mai sicuri».

Viaggiando di notte lungo le autostrade tedesche vi potrebbe capitare di scorgere, nelle piazzole degli Autogrill e dei distributori di carburante, un'insegna luminosa che dice: «Frauenparkplatz bitte 3 Plätze freihalten», alla lettera: «Parcheggi per donne, prego lasciare tre posti liberi». È un'iniziativa, promossa da una legge federale, varata lo scorso agosto dal ministero dei Trasporti tedesco, per garantire più sicurezza alle donne sulle autostrade. In passato, sono stati registrati casi di aggressione di donne in aree di servizio autostradali, situazione che spesso ha demotivato le guidatrici a fermarsi, costringendole a lunghi viaggi notturni senza sosta, minando così la loro e l'altrui sicurezza. La nuova legge prevede da 2 a 4 posti, riservati alle donne, nelle 423 aree di servizio esistenti; inoltre, impone la verifica di sicurezza con test da effettuare nei percorsi dal parcheggio ai servizi della piazzola per controllare che non ci siano zone dove è possibile nascondersi; infine la verifica di un'illuminazione sufficiente e quella della buona visibilità del cartello segnaletico, sia dalla strada sia dall'autogrill o benzinario. L'iniziativa, promossa in seguito a una mozione della frazione femminile dell'Spd, si immette nella scia della pianificazione urbana avviata già da tempo nel paese, atta a garantire più

sicurezza alle donne anche di notte: posteggi riservati in prossimità delle uscite negli autostrade, sottopassaggi e ingressi della metropolitana illuminati a giorno proprio nelle ore notturne. Le donne, in Germania, si sono divise: per una parte si tratterebbe della solita discriminazione maschile che vuole le donne deboli e indifese. E in Italia qual è la situazione? La prima risposta l'abbiamo avuta da una delle poche camioniste che solcano le nostre strade nel cuore della notte con carichi e responsabilità di merci e orari da rispettare. E abbiamo scoperto un fenomeno davvero particolare.

Ma occorre una piccola premessa. Al Ministero dei Trasporti così come a quello dei Lavori Pubblici-Ispettorato di circolazione e traffico «non ci sono dati in proposito in quanto non ne sono mai stati raccolti». E ancora: «Le camioniste in Italia non le ha contate mai nessuno. Sono, sicuramente un fenomeno in crescita, ma dai dati oscuri», racconta Alfonso Trapani, responsabile dei trasporti internazionali della Fita (la federazione sindacale di categoria). «Non si conoscono le cifre della percorribilità notturna o diurna femminile e quindi non si prevede alcuna differenziazione». Camionista è Liliana Pavanelli di Como, della ditta Trasporti Ridi, nonché presidente provinciale

della Fita: «Difficile quantificare il fenomeno. Certo, da parte degli uomini, colleghi e non, c'è ancora stupore nel vedere una donna alla guida di un camion, soprattutto andando verso il Sud. Capita, quando mi incrociano che, in successione, prima guardino in cabina, poi la targa e poi di nuovo in cabina: non credo che al volantec sia un'italiana».

Ma lei, la camionista, si sente sicura sulle autostrade italiane? «La sicurezza, esordisce, la vogliono pure gli uomini. Se dovessero fare un progetto simile a quello tedesco in Italia, sarebbe giusto farlo anche per gli uomini. Bisogna rendere sicure per tutti le piazzole di sosta. Ormai è frequente che siano i camionisti a essere importunati. Sulla Serenissima e sull'Autostrada del Sole il fenomeno è in aumento: una macchina, con uomini a bordo, si affianca e fa proposte e gesti molto eloquenti. Alle volte scendono e bussano alla cabina interrompendo e disturbando il sonno del camionista di turno. Molto spesso, il malcapitato, accende il motore e riparte prima ancora di aver esaurito la sosta prevista e concluso le ore di riposo, rischiando anche la multa. Si vive sempre sul chi va là e una macchina che ti affianca ti fa pensare immediatamente ad un furto, magari a quello del camion. La reazione del camionista, una volta che chi importu-

na manifesta le sue intenzioni, finisce per essere di sollievo». Poi Liliana prosegue con uno stacco, ma rassegnato elenco di problemi, perché si lavora nel disagio. «In Italia, con un camion, non si è mai sicuri. E questo vale sia per gli uomini che per donne. Non si dorme mai tranquilli, soprattutto dall'Emilia in giù. A differenza di quanto offrono le strade all'estero, soprattutto in Germania, le piazzole di sosta sono sempre piene, mancano i servizi igienici, non ci sono le docce sufficienti e non sono installate dappertutto. Cinque, sei anni fa, fu messo a punto un progetto in collaborazione con l'Agip che prevedeva l'ampiamiento delle piazzole di sosta e disposizione di attrezzature con docce le aree di servizio. Inoltre, per tirare via i camionisti dalle cabine, il progetto prevedeva anche la «sala distensiva», dove era possibile guardare la tv, rilassarsi e il camion intanto lo si controllava con un circuito televigilato, a pagamento. Sarebbe stato utile soprattutto per la sicurezza. Ma, recuperare la stanchezza e viaggiare puliti, è un'altra cosa. Comunque, un progetto per la sicurezza della guida e di chi guida, è giusto se garantisce anche gli uomini, visto che attualmente, loro, sulla strada sono la maggioranza».

Porzia Bergamasco

A Milano la mostra «Silent and still»

Dentro e fuori la tela Valentina Berardinone espone l'ambiguità

MILANO. È una mostra fatta di silenzi quella dell'artista napoletana Valentina Berardinone in corso in questi giorni alla Galleria Spaziotemporanea di Milano (in via Solferino 56, allestita fino al 15 novembre). Si tratta di una riflessione sulla situazione attuale dell'arte, da parte di un'artista che lavora a Milano da più di trent'anni. Dopo una breve stagione informale verso la fine degli anni Cinquanta, Valentina Berardinone ha lavorato analiticamente sul rapporto tra l'apparenza delle cose e la loro memoria. Erano quelli, gli anni Sessanta e i primi Settanta, in cui le gallerie milanesi, da Azimuth al Naviglio, da Le Noci all'Ariete, con cui la Berardinone ha lavorato per molto tempo, lanciavano messaggi e proposte al restante mondo dell'arte. Da quegli anni in poi l'artista è andata sviluppando la sua ricerca in chiave analitico-concettuale con mostre in Italia e all'estero. Ha anche realizzato brevi film sperimentali sul tema dell'immagine e dell'apparenza.

Questa mostra ha come titolo

«Silent and still», Silenzioso e immobile, e comprende un ciclo di dodici opere (in materiali di legno, tela e acrilici). Dai muri della galleria le tele si affacciano dai telai occultandoli, o li avvolgono strettamente, in un gioco sottile di nascondere e di svelare. Su una parete un telaio è completamente vuoto e la tela ne discende, lunga, con in fondo una striscia di colore: il titolo è «La bocca della verità». L'artista non manca ancora una volta di sottolineare, anche ironicamente, la doppietta, l'ambiguità della sogli. I titoli di questi lavori sono «Sibille» e «Oracoli»: l'enigma dei manifesti e il silenzio della parola. Questa volta però l'analisi è totale. Valentina Berardinone scopre le carte e svela il suo gioco, vuole arrivare al nocciolo del problema. Il momento che stiamo vivendo è difficile, l'arte si sforza di narrare qualcosa, a tutti i costi, con un linguaggio «politicamente corretto». Così la tela scende, si abbassa, e cala il sipario.

Angela Madesani

Imprenditoria Usa, «false» aziende femminili

NEW YORK. Oltre la metà delle società che hanno ottenuto contratti dal governo federale americano in base al programma per favorire le imprenditrici donne che vogliono avviare una nuova attività di impresa, sono in realtà guidate da uomini. Anche gli Stati Uniti, noti per la rigorosa organizzazione e controllo del suo apparato fiscale e amministrativo, non riescono a essere capillari nel verificare i requisiti che occorrono per beneficiare di leggi speciali. Lo ha denunciato il professor Timothy Bates, sociologo dell'università di Detroit, parlando a un convegno su business e minoranze, che si è tenuto nei giorni scorsi a New York. Il professore, per ottenere i suoi numeri, ha incrociato i dati della Sicurezza Sociale, in base alle quali le società sono classificate come di proprietà di donne, con quelli dell'Ufficio Censimento: nel 55 per cento dei casi registrati, che hanno usufruito delle leggi speciali di sovvenzionamento dello Stato stipulando contratti federali, il vero proprietario è un uomo.

Un sondaggio La dieta ossessione maschile

ROMA. Delle diete sono ormai senz'altro sempre più schiavi gli uomini delle donne. Lo conferma un'indagine condotta su un campione di 1134 persone di età compresa tra i 20 e i 55 anni dal Centro Studi Alimentari Bi-raghi. Dal sondaggio è emerso infatti che il 60 per cento dei maschi della penisola si mette in cura dimagrante. Il 20 per cento, inoltre, non solo presta grandissima attenzione al proprio corpo, ma è vittima di una vera e propria ossessione per la linea, tanto da pensarci almeno dieci volte al giorno. Una analoga percentuale, il 22 per cento, viene colta da sensi di colpa riguardo al proprio peso ogni volta che si alza da tavola, mentre il 18 per cento, passando accanto ad uno specchio, esprime il proposito di mangiare di meno. Molto meno rigide le donne. Le vittime della dieta, fino ad avere incubi notturni, sono l'11 per cento. Più numerose, il 19 per cento, le «penitenti dell'ultima ora», quelle che si fanno cogliere da mille problemi prima di uscire la sera, salvo poi concedersi il gelato o il cocktail; e quelle che hanno un rapporto difficile con lo specchio, 26 per cento.

la capacità di negoziare con il partner, il rapporto con l'omofobia esterna, il valore attribuito alla salute. Il recente progetto di Arcigay Nazionale e la nascita di un gruppo costituitosi a Bologna, chiamato Gasp (Gay contro l'Aids per la Salute e la Prevenzione) si è orientato proprio in questa direzione: superare le manchevolezze passate e nel contempo, riaggiornare le strategie di intervento e di azione sulla base delle conoscenze attuali. Un'altra premessa che sta alla base del progetto è che per andare incontro ai bisogni delle persone con orientamento omosessuale, bisogna includere la «possibilità omosessuale» nelle campagne informative e sociali a target generico. La promozione della salute rivolta alla popolazione omosessuale non dovrebbe essere confinata nelle comunità gay e lesbiche. Le politiche e le pratiche sanitarie dovrebbero iniziare a sfidare le varie forme di invisibilità e pregiudizio, partendo dal presupposto che il sostegno e la cura della salute ne beneficiano quando viene convalidata (e non negata) l'identità delle persone e quando ne viene valorizzata l'affettività e le relazioni.

Luca Pietrantoni

Da 4 anni

CATIA FRANCI
non è più fra noi. Per le amiche di Artemisia sono intatti i ricordi, il rimpianto l'affetto e il grande vuoto che ha lasciato la sua scomparsa. Firenze, 24 ottobre 1997

In memoria del
Dot. DOMENICO D'ALEMA
a otto anni dalla sua scomparsa, le sorelle Lina e Maria e le nipoti lo ricordano sempre con grande affetto. Ranenna, 24 ottobre 1997

Nel quinto anniversario della morte di
GASTONE CAPPELLO
i familiari lo ricordano con lo stesso affetto e sottoscrivono per l'Unità
Vigevano, 24 ottobre 1997

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

GIOVANNI MICHELINI
(partigiano e perseguitato politico), la moglie e i figli lo ricordano a tutti, parenti amici e compagni della sezione Malachina di Genova-Egli. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità, giornale che lui tanto amava leggere. Genova, 24 ottobre 1997

GIOVANNA RIGHINI RICCI
Scrittrice
di tanti libri per ragazzi, viene ricordata ai suoi lettori, agli allievi, agli insegnanti, agli amici e a quanti l'hanno apprezzata anche per le sue grandi doti umane
Bologna, 24 ottobre 1997

COMUNE DI VITTORIA

AVVISO DI PUBBLICO INCANTO

Si rende noto che in data 12/11/1997 ore 12 questa Amministrazione espletterà la gara "Servizi di creazione e collegamento banche dati per la verifica delle posizioni dei contribuenti contro l'evasione dei tributi locali".

Importo a base d'asta: 30% sulle maggiori entrate da accertare. Il bando integrale è pubblicato sulla G.U.R.S. n. 38 del 20/9/1997.

Il Sindaco: On. Le Prof. Francesco Aiello

COMUNE DI SANTA CROCE SULL'ARNO

ESTRATTO BANDO DI GARA

Si rende noto che il Comune di Santa Croce sull'Arno (Pi) indice licitazione privata ai sensi dell'art. 15 lett. a) e con procedura d'urgenza di cui all'art. 7, comma 4, del D.L. n. 358 del 24/7/92 per la fornitura quotidiana dei farmaci occorrenti alla Farmacia Comunale per il periodo 01/01/1998 - 31/12/1999, con eventuale proroga di mesi tre. L'importo base di gara è di Lit. 3.500.000.000 (IVA inclusa), di cui Lit. 1.500.000.000 per l'anno 1998 e Lit. 2.000.000.000 per l'anno 1999. Si richiede uno sconto minimo del 29,0%. Il bando di gara è affisso all'Albo Pretorio di questo Comune, per informazioni rivolgersi all'Ufficio Contratti (tel. 0571/30853) o alla Farmacia Comunale (tel. 0571/30009). Le richieste di invito, nei modi e con le dichiarazioni previste dal Bando di Gara, dovranno essere indirizzate al Comune di Santa Croce sull'Arno - Ufficio Contratti - Piazza del Popolo, 8 - 56029 Santa Croce sull'Arno (Pi) e pervenire entro e non oltre le ore 14 del 11/11/1997. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione appaltante. Il presente bando è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee il 11/10/1997.

Il Dirigente: (D.ssa Fiorenza Serafino)



BANDO DI GARA PER ESTRATTO
Il Consiag, Consorzio Intercomunale Acqua, Gas e Pubblici Servizi - Via F. Targetti n. 26, 50047 Prato - Tel. 0574/4571 - Telefax 0574/457421, indice apposita licitazione privata per l'affidamento di tutte le opere e la fornitura di tutte le provviste occorrenti per l'annellamento della rete gas a media pressione (4° specie) del Capoluogo di Scandicci - prog. n. 046/97. Importo a base d'appalto L. 900.000.000, finanziato con mezzi di bilancio. Iscrizione A.N.C.: categoria 10C - gasdotti per L. 1.500.000.000. Sono ammesse a presentare offerta le imprese riunite ai sensi dell'art. 4 e segg. del D.P.C.M. n. 55/91 e successive modificazioni e integrazioni. La licitazione privata si terrà con il metodo di cui all'art. 21, c. 1, della L. 109/1994, e cioè con il criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi posto a base di gara. Data di scadenza delle domande 14 NOVEMBRE 1997. Il bando integrale è reperibile presso il Settore Approvvigionamenti del Consiag ed è stato pubblicato all'Albo Pretorio dei Comuni di Prato e Scandicci nonché all'Albo di questa Stazione appaltante.

IL PRESIDENTE:
Daniele FeneratiIL DIRETTORE:
Dr. Ing. Claudio Marosi

**SE NON CONOSCETE
FRANCESCO PAOLANTONI
NON VINCERETE MAI NIENTE!**

*The school
of the art of
the Lollis*

Il travolgente spettacolo
dell'attore napoletano..

la videocassetta in
edicola a 18.000 lire

HABITAT 73

MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA

È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:

- ambientalisti
- naturalisti e animalisti
- programmatori e operatori faunistici
- cacciatori
- agricoltori e allevatori
- dirigenti associazionistici
- studiosi, ricercatori e studenti
- tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

È una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 50.000
sul c/c postale n. 12033536 intestato a:
Habitat Editori S.a.s. - Via del Cavallerizzo, 1 - 53100 Siena
Internet mail: edbalze@bccmp.com

Anima e Corpo

Aids e sessualità sicura La strada è ancora lunga

gioranza delle persone con Hiv o Aids assumerà un qualche tipo di farmaco antiretrovirale con un regime tra i più difficili nella storia della medicina: effetti collaterali, posologia rigidissima (circa 10-15 pillole al giorno con orari diversi). Ma la cautela è ancora necessaria: nessuna persona è finora «guarita» dall'Aids e una minoranza di persone non risponde alle nuove terapie. Ma che implicazioni hanno queste scoperte per quanto riguarda la prevenzione Aids, in particolare all'interno della comunità gay? Tentiamo qualche previsione. Recentemente, in Francia è stato approvato l'uso della profilassi post-esposizione in caso di rischio sessuale e tra le associazioni che si occupano di Aids è nato un acceso dibattito sulla cosiddetta «pillola del giorno dopo». Ovvero, le persone che hanno fatto sesso non sicuro possono iniziare subito dopo

il possibile rapporto a rischio una terapia profilattica con i nuovi farmaci antiretrovirali simile a quella che vengono dati alle infermiere dopo essersi punte con aghi infetti. I sostenitori della prevenzione hanno lanciato il grido d'allarme: le pillole non possono in alcun modo sostituire i preservativi. La cronizzazione dell'Aids, se da una parte renderà meno pesante lo stigma sociale verso le persone sieropositive, dall'altra rischia di minare gli sforzi finora fatti per promuovere una sessualità sicura e consapevole. Gli psicologi della salute sostengono che il comportamento preventivo sia in parte associato alla percezione della gravità della malattia: tanto più uno vive l'Aids come malattia non più grave e temibile, tanto meno sarà portato a proteggersi. Le campagne preventive organizzate in questi anni dalle associazioni gay e lesbiche hanno rappresentato un

meritevole sforzo per affermare positivamente la propria sessualità contro chi proponeva soluzioni omofobiche o sessuofobiche. Ma hanno avuto anche dei limiti. Sono spesso state dirette e persone tendenzialmente giovani e di ceto medio, a persone che avevano già una buon rapporto con la propria omosessualità e che già socializzavano con la subcultura omosessuale. In Italia, certo, la prevenzione rivolta agli uomini gay ha avuto manchevolezze ben più evidenti. Contrariamente agli altri paesi europei, è risultata fallimentare la politica che intendeva coinvolgere alcuni referenti prioritari come i locali o i luoghi di incontro gay, specie quelli deputati all'incontro sessuale. E' altresì vero che non basta solo informare con opuscoli e distribuire preservativi. Si dovrebbero piuttosto, riflettere e agire su questioni parallele: la stima di sé,